



RECENSIONI

MANUALE DI AUTODIFESA ECONOMICA

di Michele Dorigatti

Il nostro Paese si pone nella parte alta della classifica europea dell'analfabetismo finanziario. I gruppi più esposti sono i giovani e gli anziani. Serve ora più che in passato investire per colmare il divario informativo fra banca e cittadino

Marco Frattini e Lorenzo Marconi hanno dato alle stampe un libro il cui titolo, più che provocatorio, la dice lunga sui contenuti. "Vaffanbanka. Dai bond argentini ai mutui assassini. Manuale di autodifesa economica e finanziaria a rendimento garantito". La quarta di copertina sintetizza i pregi di questo lavoro: "ironico, dissacrante, illuminante (e di facile lettura)."

Il dispiegamento della crisi finanziaria mette il dito nella piaga: la cultura finanziaria degli italiani è un buco nero. Il problema non è l'eccessiva asimmetria informativa fra istituti di credito e risparmiatori. No. È l'analfabetismo finanziario il vero cancro. Sapere l'abc della finanza è un formidabile strumento per ostacolare, sul nascere, l'avidità del depositante. Che, seppure in scala minore, riproduce l'avidità dei manager, legati a doppio filo ai meccanismi perversi delle stock-options. Devoti tossicodipendenti dell'economy of greed, come l'ha soprannominata Stefano Zamagni, l'economia dell'avidità. Persuasi che più - molto di più - equivalga

a meglio - molto meglio. Si consiglia a questo riguardo l'agile volume di Leonardo Becchetti, *Il denaro fa la felicità?*

La ricerca svolta dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana) conferma il trend: su una scala da 0 a 10, l'indice di cultura finanziaria (ICF) - calcolato attraverso tre variabili, istruzione e preparazione finanziaria, livello di informazione finanziaria e scelte comportamentali - non va oltre un modestissimo 3,5.

Serve, ora più che in passato, investire in cultura economica e finanziaria. Serve per tanti motivi. Per colmare il divario informativo, spesso imbarazzante, fra banca e cittadino. Per (ri)costruire una cultura del risparmio (oggi) e della previdenza (domani). Per rigettare la cultura che vuole la vita fondata sul debito - più che sul lavoro.

Per statuto e per sensibilità, il mondo della cooperazione e in particolare le casse rurali hanno le carte in regola per raccogliere questa sfida educativa. Contribuire a lanciare una campagna di educazione economico-finanziaria rivolta alla base sociale e agli studenti. Altrimenti, corriamo il rischio che gli educatori economici dei nostri figli siano i pubblicitari e i markettari. ■